

Riprendiamoci la Laguna

“Oe! Oe!” gridano i gondolieri per segnalare la loro presenza all’incrocio dei canali. E anche noi, veneziani per un giorno anzi due, abbiamo imparato a destreggiarci nella circolazione acquatica della città più incredibile del mondo, e a schivare traghetti e barchini pronti a travolgerci mentre ci soffermavamo incantati con il naso all’insù a rimirare ora gli spettacolari palazzi affacciati sul Canal Grande, ora l’ingresso della collezione Guggenheim, ora l’inconfondibile sagoma del Ponte del Rialto. E chi l’aveva mai vista Venezia dal pelo dell’acqua? L’emozione l’abbiamo provata nel finesettimana del 18 e 19 maggio quando, armati di tenda e attrezzature da campeggio varie, abbiamo caricato i nostri kayak sul tetto dell’auto e ci siamo spinti dalla Capitale fino alle acque della Laguna Veneta (trovando una comoda base logistica nel Camping Venezia Village, www.veneziavillage.it) per prendere parte con tanto di



pettorale alla trentanovesima edizione della **Vogalonga**. Questa manifestazione remiera non competitiva rinnova ogni anno un piccolo miracolo: nella giornata di domenica la circolazione dei mezzi a motore viene interdetta fino al pomeriggio, restituendo per alcune ore le acque della Serenissima a ogni tipo di mezzo a remi in arrivo da ogni angolo d’Europa e persino da Stati Uniti, Australia, Canada e Nuova Zelanda, con un successo crescente in ogni edizione (quest’anno si sono iscritti quasi 7.000 vogatori a bordo di 1.700 imbarcazioni). Si tratta, come ricordano gli organizzatori, di «una testimonianza pacifica contro il moto ondoso, pericolo per la città e la laguna», che apre le porte a strumenti di mobilità acquatica pienamente ecologici e compatibili con il delicato equilibrio delle acque interne.

E ci è parso davvero di fare un salto all’indietro nel tempo mentre con le nostre pagaie ci facevamo largo tra gondole, caorline, forcole (solo per citare le più note imbarcazioni alla veneta) ma

anche dragon boat, canadesi e ogni tipo di barca da canottaggio. Al colpo del cannone che ha rimbombato in tutto il Bacino San Marco migliaia di braccia hanno iniziato a remare in direzione di Burano nonostante il tempo incerto e la pioggia sopraggiunta di lì a poco. Ma il sole è spuntato, trenta chilometri dopo, quando il lungo corteo ha fatto ingresso al Rio di Cannaregio: e mentre in un clima di festa migliaia di cittadini e turisti salutavano il passaggio di noi vogatori ci è parso davvero, per usare le parole degli organizzatori, di aver preso parte a «un atto d’amore per Venezia e l’acqua che la circonda, per la sua laguna e le sue isole, per la voga e le sue barche», contribuendo seppure in piccola misura alla conoscenza e al consapevole rispetto della natura e della cultura dell’ambiente lagunare. **Michela Bagatella**

Si ringrazia (anche per le immagini) il Gruppo Canoe Roma, www.gruppo.canoeroma.it, info@gruppo.canoeroma.it.

